

Dal Bangladesh padre Zanchi

NON IMPORTA IL DOVE, MA IL COME SI VIVE LA PROPRIA FEDE

Carissimi Amici,

un cordiale e affettuoso saluto dalla missione di Suihari, Bangladesh!

Domenica prossima si celebra la Giornata Missionaria Mondiale. Per l'occasione Papa Francesco nel suo messaggio ha dato come tema di riflessione:

"Discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra".

Gesù continua a ripetere ad ogni discepolo l'invito a seguirlo e il comando di andare.

Noi oggi siamo i missionari di Gesù.

Le parole di Gesù: "Andate e predicate il mio Vangelo a tutte le creature" (Mc.16,15; Mt.18,20), sono rivolte a tutti coloro che fanno parte della sua Chiesa, per la fede ricevuta nel battesimo.

Per questo essere cristiani significa essere missionari.

Dice il Papa Giovanni Paolo II: " Certo non tutti sono chiamati a partire per le missioni. Si è infatti missionari prima di tutto per ciò che si è, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa (RM.23) ".

Non è determinante il dove, qui o in Bangladesh, ma il come si vive la propria fede.

Montodine, la mia parrocchia, ha sempre donato al mondo e alla Chiesa tanti missionari/e. e li ha sempre sostenuti con la preghiera, il sacrificio e la solidarietà per il bene della gente dove operano i suoi missionari. E questa preghiera, affetto e aiuto continua ancora oggi e io ne sono testimone. **Per questo a tutti dico il mio grazie** e chiedo al Signore la sua benedizione e la sua pace per tutti voi.

Qualche nostra notizia:

Nella nostra missione continua l'impegno di evangelizzazione. In tre villaggi alcune famiglie, che da qualche anno seguono il cammino del catecumenato per ricevere il Battesimo, riceveranno il sacramento entro Natale. Due nuovi villaggi hanno manifestato il desiderio di entrare nella Chiesa e hanno chiesto di mandare il catechista per insegnare le preghiere e il catechismo ed iniziare così il cammino del catecumenato.

La situazione sociopolitica del paese purtroppo è molto incerta. Invece del confronto si preferisce lo scontro, per cui aumenta sempre più la tensione.

Qualche giorno fa hanno dato il verdetto dell'attentato al Primo Ministro Sheik Hasina del 21 agosto 2004 con 19 condanne a morte e altrettante all'ergastolo. I condannati sono tutti del BNP, partito dell'opposizione, che a quel tempo era al governo. La Presidente del partito, Khaleda Zia, è in prigione dal mese di giugno per corruzione. Il figlio Tarek,

considerato la "mente" dell'attentato risiede a Londra da anni ed è stato condannato all'ergastolo. Molti si aspettavano che venisse condannato a morte. ma probabilmente non hanno voluto scatenare subito i simpatizzanti del BNP, che non sono pochi. Si dice che al processo di Appello verrà senz'altro condannato a morte. L'atmosfera politica è molto calda, a giorni il governo dovrà pubblicare la data delle prossime elezioni nazionali, che si dovrebbero tenere alla fine di dicembre o ai primi di gennaio. Tutti hanno paura. Il governo ha detto che verrà usata mano forte se qualcuno cerca di fare disordini. Speriamo che non si torni ai disordini di qualche anno fa con bottiglie incendiarie contro pullman di linea per Dhaka, contro i camion... Che il buon Dio ci protegga e tocchi la mente e il cuore dei responsabili del governo e dell'opposizione.

Ogni giorno prego per il P. Gigi Maccalli, sequestrato in Niger. Purtroppo ho vissuto questa triste esperienza quando ero Superiore a Roma. Due confratelli erano stati sequestrati a Mindanao, Filippine, uno per 70 giorni e l'altro per 40 giorni. Grazie a Dio poi sono stati liberati. Ma quanta sofferenza durante quel periodo: non si avevano notizie di loro, a volte giungevano notizie contrastanti che aumentavano soltanto la tensione, dall'altra parte i familiari e gli amici chiedevano di fare pressione presso il governo italiano e l'Ambasciata d'Italia a Manila, impegno che abbiamo fatto subito fin dall'inizio, come credo stiano facendo i Superiori di P. Gigi per il suo caso. La situazione del Niger però mi sembra più complicata, stando almeno a quanto ho letto al riguardo. Da parte nostra non smettiamo di pregare, perché ciò che è impossibile per noi, non lo è per il Signore. E poi portare tanta pazienza e soprattutto non perder mai la speranza.

A tutti un grande abbraccio
padre Gianni